

cia contro Tebe una minaccia troppo presto seguita dai fatti» (p. 54). Maledetta ancora prima di essere fondata, Tebe cadde vittima di Ares «macchiato di stragi» e di Apollo, che fu il regista della rovina di Edipo e della sua casa. Città delle impurità, Tebe fu il primo crocevia di culture differenti, un «laboratorio di tolleranze» verso il quale Detienne non nasconde la propria simpatia. Nella terza sezione, intitolata «Grandezza del Francese radicata» (pp. 81-95), l'autore allarga l'analisi alla nazione francese («comunanza di razza e di ricordi, in cui l'uomo fiorisce», p. 96) per raccontare la storia del sentimento nazionale moderno. La conclusione del complesso itinerario è lasciata a Kant: «Nessuno ha originariamente il diritto di trovarsi in un luogo della terra piuttosto che in un altro!» (p. 99). Attenzione, dice Detienne, coltivare le piccole e innocenti mitologie dell'autoctonia può brutalmente trasformare il senso d'appartenenza in identità omicida: lo testimoniano le attuali guerre in corso, che di questo mito sono l'ultimo tragico effetto. [*Giulia Carazzali*]

GIORGIO CAMPANINI, *Dossetti politico. Con documenti inediti*, EDB, Bologna 2004, pp. 128.

Nato dalla raccolta di saggi e articoli di Campanini ormai difficilmente reperibili (integrati da uno scritto sull'eredità politica e civile di Dossetti), il volume fornisce un quadro complessivo dell'azione e della riflessione dossettiana, scandita da tre fasi distinte (quella "costituente", quella dell'impegno amministrativo e quella della scelta monastica, accompagnata da un rinnovato impegno in difesa della Costituzione), ma unite dalla passione per gli ideali democratici. Rifacendosi quasi esclusivamente agli scritti relativi al periodo 1943-1951 (che diventano tuttavia fondamentali per comprendere l'impegno civile dell'ultimo Dossetti), l'Autore individua negli anni reggiani le origini dell'impegno politico di Dossetti, ap-

profondisce l'inevitabile raffronto tra i diversi «stili di laicità» (e le differenti progettualità) di De Gasperi e Dossetti, espone la riflessione dossettiana sulla questione sindacale e sul complesso e tormentato rapporto tra i cristiani, la Chiesa e la democrazia. La nota bibliografica fornisce dei percorsi di lettura relativi alle "fonti" del pensiero politico di Dossetti, mentre in Appendice vengono riportate tre voci («Chiesa», «Concilio», «Concordato») redatte da Dossetti per il *Dizionario sociale* (curato nella primavera del 1946 in veste di vice-segretario nazionale della DC), la sintesi del suo intervento al Congresso nazionale della DC di Venezia del 1949 e cinque lettere inedite a Mazzolari. Questo agile saggio rappresenta quindi un'efficace sintesi del pensiero politico di Dossetti, anche se non intende dare un bilancio definitivo del suo percorso, ma piuttosto offrire «materiali per un bilancio» della parabola etico-politica di uno dei maggiori esponenti del cattolicesimo democratico e, al contempo, fornire spunti per una riflessione sulla contemporaneità: «Ritornare a Dossetti, e specificamente al Dossetti politico, non può che significare riflettere di nuovo sul senso e il significato della democrazia in un tempo di crisi, caratterizzato da tentazioni dirigistiche e decisionistiche e insieme dall'uso manipolatorio di mezzi di comunicazione di massa alla cui forza di persuasione non fa da necessario antidoto una forte e diffusa coscienza civile» (p. 9). [*Daria Gabusi*]

Filosofia

FRANCESCO GIACCHETTA, *Ontologia e gratuità. La metafisica dell'amore in Blondel*, ESI, Napoli 2003, pp. 224.

Sostanzialmente emarginato dal dibattito filosofico italiano nella seconda metà del Novecento, il pensiero di Blondel si impone oggi nuovamente all'attenzione di tutti co-